

# Giustizia è sfatta, passa la riforma Castelli

Magistrati sotto tutela, norma contro Caselli. L'opposizione: alla Camera faremo ostruzionismo



Una votazione alla Camera Foto di Luciano Del Castillo/Ap

di Luana Benini / Segue dalla prima

**IERI MATTINA** la conferenza dei capigruppo non ha calendarizzato per questa settimana in aula la Cirielli (conosciuta come salva-Previti). Ma tutti danno per scontato che sarà calendarizzata

per la prossima settimana. Solo così potrà reggere il patto fra

processi.

«La nave è impazzita, il cuoco di bordo ha preso il comando...» tuona dal suo banco il verde Giampaolo Zancan, avvocato torinese, citando Hugo von Hofmannsthal.

«Con il voto di oggi si completa l'assassinio della giustizia italiana», gli fa eco il suo compagno di partito Stefano Boco. Ed eccolo lì l'imputato, per l'opposizione: il ministro Castelli. Che non ha ancora tolto l'elmetto. Ha già messo le mani avanti: nessuno si sogni di poter modificare la legge alla Camera. «È chiaro che non c'è alcuna possibilità di cambiarla: chi dice

«voglio migliori», dice «non voglio la legge». È un avvertimento all'indirizzo di An e dell'Udc nel caso puntassero a ripresentare a Montecitorio l'emendamento cosiddetto «tagliaconcorsi» ispirato da Alemanno e destra sociale e sottoscritto al Senato dall'aennino, Salerno, accusato senza mezzi termini di fare da sponda all'Anm. Quell'emendamento, bocciato a palazzo Madama, puntava infatti a restituire al Csm il compito di valutare le carriere dei magistrati e a bloccare il meccanismo degli esami per i magistrati previsto dalla legge. E la diceva lunga sui maldivi

**Il ministro della Giustizia dopo il passaggio in Senato propenso a chiedere la fiducia**

pancia che covano non solo in An ma anche nell'Udc a proposito di una riforma che si è guadagnata le critiche di tutto il mondo del diritto: magistrati, giuristi, avvocati. Sulla quale pende il quarto sciopero delle toghe fissato per il 14 luglio. Siccome non si fida degli alleati, Castelli ha ancora in testa l'elmetto: la legge, dice, nell'ultimo passaggio a Montecitorio dovrà essere approvata così, senza cambiare una virgola. Perché non si può rischiare un altro passaggio al Senato. Insomma, entro luglio dovrà essere tutto finito. Magari ponendo la fiducia («Non escludo niente»). Ciampi potrebbe di nuovo non firmare? «Ipotesi fantascientifica». Ma non tutto è già stato scritto: «Proseguiremo nel nostro ostruzionismo senza indietreggiare - dice il diessino Massimo Brutti - .Vedo che nel centrodestra ci sono ancora contraddizioni e dissensi. Non credo che a Montecitorio la legge potrà passare entro la fine di luglio.

Angius: sembra un piano per paralizzare la macchina della giustizia. Un'altra legge-vergogna



Gavino Angius

Brutti: cancelleremo quella legge. Ora continueremo con rigore e forza la battaglia alla Camera



Massimo Brutti

Il ministro Castelli: La Camera voterà entro le ferie. La fiducia? vedremo non escludo nulla



Roberto Castelli

Comunque li faremo faticare». E poi, se le elezioni politiche premiano il centrosinistra «azzizzeremo l'ordinamento Castelli». Il provvedimento, come si sa, era già stato approvato in via definitiva dal Parlamento il 1 dicembre 2004, ma il presidente Ciampi lo aveva rinviato alle Camere con un messaggio di accompagnamento nel quale spiegava che la riforma contrastava con la Costituzione in quattro punti. Per dirla in breve, colpiva l'autonomia della magistratura, enfatizzava i poteri del Guardasigilli e depotenziava quelli del Csm. Il Senato avrebbe dovuto dunque emendare la legge per rispondere ai rilievi di Ciampi. Ma, come denuncia l'opposizione, gli emendamenti della maggioranza hanno «aggirato ed eluso» quei rilievi. Il centrodestra, inoltre, ha trovato il modo di inserire nella legge un emendamento per così dire «fuori-sacco». Un emendamento firmato dal relatore, l'aennino Luigi Bobbio, che punta a sbarrare la

strada al procuratore capo di Torino Giancarlo Caselli verso la direzione della Procura nazionale Antimafia. «Certo che il mio emendamento serve ad escludere questa ipotesi - dice papale papale Bobbio - Caselli non merita quell'incarico». Se non che ci sono alcuni problemi. «L'emendamento di Bobbio è inammissibile - ha tuonato ieri il diessino Guido Calvi - perché estraneo ai 4 punti indicati da Ciampi. Il centrodestra ne ha rigettati almeno 200 dei nostri proprio in base al fatto che erano estranei alla materia». Eppure il centro-

**Lo sciopero promosso dai magistrati per il 14 luglio si carica di significati**

stra quell'emendamento se l'è votato e ora fa parte della legge. La questione di merito e di congruenza con il messaggio del capo dello Stato potrà essere riproposta alla Camera. Ma c'è di più. La norma anti-Caselli prevede limiti di età per il passaggio ad incarichi direttivi. C'è tuttavia il fatto che allo stato la Procura nazionale Antimafia non è compresa fra gli incarichi per i quali varranno i nuovi limiti di età. Lo sarà solo quando il governo avrà varato i decreti delegati per l'attuazione della riforma. Se la norma sui limiti di età è immediatamente precettiva (entra in vigore subito) i decreti delegati non lo sono. Ed ecco la discesa. «Sarà difficile riferire la norma Bobbio al concorso per Procuratore nazionale Antimafia», dice Brutti. Nel frattempo la norma ha già messo in allarme i magistrati di Cassazione e i magistrati che aspirano a uffici direttivi di 1° e 2° grado che si vedono sbarrata la strada. La parola passa dunque alla Camera.

**L'INTERVISTA CLAUDIO CASTELLI** L'esponente dell'Anm: «I magistrati saranno costretti a fare in continuazione concorsi. Siamo obbligati allo sciopero»

## «Si arriverà alla militarizzazione delle procure»

di Sandra Amurri / Roma

«Abbiamo sempre detto che era una pessima riforma e non possiamo fare altro che continuare a ribadire questo stesso concetto». Claudio Castelli, ex segretario di Magistratura Democratica, componente del direttivo centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati ha una posizione netta che non lascia intravedere nessun ammorbidimento dei magistrati nei confronti della riforma dell'ordinamento giudiziario che ieri è stata approvata al Senato. «Una riforma», aggiunge Castelli «che amareggia per il contenuto ma anche



per il modo con cui è stata approvata in quanto è caratterizzata da forzature, da un mancato rispetto della dialettica parlamentare. La storia di questo progetto di legge è costellata da voti di fiducia, da contingentamento dei tempi, per non parlare della pressoché inesistente osservanza del messaggio inviato dal Capo dello Stato».

**Quelli da lei sottolineati sono elementi di estrema gravità...** «Sono elementi di gravità eccezionale di una legge che per la sua delicatezza, pur se non di natura costituzionale, tocca materie di rilievo costituzionale e in quanto tale ha bisogno di un amplissimo dibattito parlamentare e di un serio confronto fra tutti gli operatori, confronto che è stato letteralmente ignorato».

**Da cosa origina tanta necessità e tanta fretta?**

«L'obiettivo perseguito è quello di un controllo sulla magistratura e di una burocratizzazione della giurisdizione, un obiettivo che viene visto da questa maggioranza come centrale, lo testimoniano i tempi e i modi usati e quindi occorre portare a casa la riforma, a tutti i costi, nell'ambito della legislatura».

**Quali saranno concretamente le conseguenze?**

«Le si vedranno negli Uffici di Procura che verranno ad essere gerarchizzati in maniera militaristica in cui l'indipendenza dell'ufficio sarà in pericolo e con un sistema di carriera che costringerà i magistrati a continui concorsi abbandonando la loro attività professionale. Un sistema,

questo, che incoraggia il careerismo e l'omologazione ma non incoraggia, certamente, a svolgere il proprio lavoro a servizio dei cittadini».

**Ritiene che, proprio perché c'era così tanto bisogno di una riforma che questa appare ancor di più un'occasione sprecata?**

«Una riforma dell'ordinamento viene invocata da tempo e l'Anm ha fatto molte proposte ma quella di cui c'era e c'è bisogno è una riforma davvero moderna che parta da una adeguata organizzazione degli uffici giudiziari, dalla valorizzazione delle capacità dei magistrati e della loro formazione iniziale permanente. I capisaldi di una riforma giusta e moderna dovrebbero essere: indipendenza ed efficienza, l'attuale contro-rifor-

ma è utile solo per tornare agli Anni 50».

**Qual è la sua opinione sulla norma introdotta per impedire a Giancarlo Caselli di partecipare alla corsa per la Superprocura?**

«È evidentemente una norma ad personam sia pure in negativo. Una norma in contrasto con la stessa mozione d'intenti votata al Senato che non prevedeva di trattare questa materia. Ancora una norma che comporterà un problema enorme per il futuro».

**Sta dicendo che oltre a mettere fuori gioco Caselli continuerà a produrre effetti negativi? E in che modo?**

«Per il fatto stesso che alla luce del disegno complessivo sugli incarichi

direttivi che emergerà verrà nominato dirigente soltanto chi avrà una fascia di età compresa tra i 50 e i 66 anni e questo, unito alla temporaneità degli incarichi, che giustamente viene introdotta, produrrà una scelta limitata dei concorrenti che non consentirà la scelta dei migliori».

**Sembra chiaro, quindi, che per tutto quello che ha elencato lo sciopero indetto per il 14 luglio si farà?**

Purtroppo è un passo inevitabile che compriamo con grande sofferenza in quanto non fa parte del Dna della magistratura, ma dovevamo trovare il modo per esprimere al massimo livello il disagio e la preoccupazione che pervadono la magistratura italiana e lo sciopero è lo strumento più idoneo. Ne siamo costretti».

Lo scenario

VINCENZO VASILE

**QUIRINALE** Il testo votato dal Senato potrebbe, teoricamente, essere nuovamente respinto

## Le carte che Ciampi può ancora giocare

Esiste la possibilità che al termine del suo iter parlamentare la legge sull'ordinamento giudiziario incampi in un altro stop del capo dello Stato? Lo scenario, esorcizzato ieri dopo il voto del Senato come "fantascientifico" dal ministro Castelli, non è da escludere, almeno in linea teorica, stando alla lettura del dettato costituzionale finora fatto sul Colle. Se gli emendamenti approvati dal Parlamento (quelli introdotti a palazzo Madama e quelli eventuali successivamente approvati dalla Camera) delineassero una legge nuova, ma altrettanto "palesamente incostituzionale" rispetto a quella bocciata dal presidente il 17 dicembre dell'anno scorso, Ciampi potrebbe ripetere il gesto clamoroso di richiedere una nuova deliberazione sulla base dell'articolo 74, primo comma, della Costitu-

zione. Ma è pur vero che l'interpretazione costituzionale prevalente scongiurerebbe di instaurare un ping pong che equivale a un aperto conflitto istituzionale: i costituzionalisti prevedono, è vero, la possibilità di una deroga all'obbligo del presidente di promulgare in seconda battuta la legge contestata, solo per alcuni casi limite. Se, per esempio, l'incostituzionalità della riedita legge sull'ordinamento fosse ancora talmente pesante da qualificare l'acquiescenza del capo dello Stato come un attentato alla Costituzione, Ciampi avrebbe tutte le carte in regola per ripetere la richiesta di una nuova decisione parlamentare. Anche se essa probabilmente sarebbe da circoscrivere ai punti specifici in cui i nuovi emendamenti approvati avessero impasticciato ancor di più la vicenda. In concreto, è da escludere tuttavia che Campi fac-

cia sapere qualcosa del suo pensiero in questi giorni di aspro conflitto politico e parlamentare, alla vigilia del ritorno a Montecitorio del provvedimento e dello sciopero della magistratura indetto dall'Anm. In questi giorni ci sarà un gran lavoro di aggiornamento e studio del fascicolo, già in evidenza sul tavolo di Ciampi e dei componenti più autorevoli dello staff. Si tratta di verificare con cura quali e quanti rilievi di Ciampi siano stati effettivamente finora accolti. Qualche correzione ha subito la parte del testo che prevedeva il potere da parte del Guardasigilli di fare relazioni al Parlamento sulla "politica giudiziaria" (e Ciampi vi aveva colto la violazione di ben 4 articoli della Carta costituzionale); ora il ministro riferirebbe di intenzioni del governo, di disegni di legge e provvedimenti. E' scomparso anche l'ufficio

di monitoraggio con cui il governo si prefiggeva di "controllare" le requisitorie dei pm e che era caduto sotto la mannaia delle obiezioni di Ciampi. Ma rimane tutto il corpus dei poteri di impugnazione del ministro rispetto alle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura, e quello dei concorsi, che è un punto solo apparentemente tecnico. E non a caso Castelli ha preteso di mantenere al ministero criteri di valutazione in conflitto con quelli del Consiglio superiore. I prossimi giorni diranno se sarà il Parlamento a rimediare alle soluzioni impasticciate e inquietanti del centrodestra, o se la matassa sempre più aggrovigliata è destinata a tornare sul tavolo di Ciampi, ponendolo di fronte alla prospettiva di chiudere il proprio mandato con un clamoroso ed ennesimo scontro con l'esecutivo.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

8

'500 SECOLO CARNALE.

L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.

l'Unità LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

